

Azienda Po

«Marginalità dai bovini da carne grazie al benessere animale»

di Andrea Scarabello

È quanto ha dichiarato Giuliano Ruzzon, titolare di questa azienda di Rovigo che conta 2.200 capi all'anno e 300 ettari coltivati prevalentemente a cereali. «Un bovino maltrattato cresce lentamente e si ammala più facilmente. Per questo è nel nostro interesse tutelare la salute dei nostri animali»

Siamo a metà degli anni settanta quando Giuliano Ruzzon vede nell'area del delta del Po la possibilità di trasformare il proprio lavoro di commerciante di bestiame in vera

e propria passione per l'allevamento, acquistando a Taglio di Po (Ro) un appezzamento di terreno. Quello che oggi ospita l'azienda Po condotta assieme ai tre figli, Piergiorgio, Roberto e Francesco.



1. Giuliano Ruzzon e i suoi tre figli. Da sinistra: Piergiorgio, Giuliano, Roberto e Francesco.

Scheda aziendale

Denominazione: Società agricola Po.
Titolare: Giuliano Ruzzon e figli.
Località: Taglio di Po (Ro).
Razza bovina allevata: Charolaise e incroci.
Numero di capi allevati: 2.200 (produzione annua).
Ettari coltivati: 300 di proprietà.
Tipo di coltivazioni: mais, soia, frumento e mais 2° raccolto.

Grandi spazi ed elevata disponibilità di acqua sono le caratteristiche di questo territorio, ideale per la coltivazione del mais e per l'allevamento del bovino da carne che, proprio in quegli anni, inizia a farsi strada in veneto.

«Gli anni settanta sono stati anni d'oro per la mia attività - racconta Giuliano -, niente a che vedere con la situazione attuale. Inizialmente, per gestire l'azienda bastavo io, oggi sarebbe impossibile senza un aiuto; per fortuna ci sono i miei tre figli che, ognuno coi suoi compiti, dedicano tutto il loro tempo alla nostra attività. Piergiorgio, è il primogenito e, dopo essersi laureato in commercio estero, ha

STALLE IN PRIMO PIANO



2

2. Nel 50% delle stalle il classico sistema di aereazione a ventole orizzontali è stato sostituito con le pale verticali, più efficaci.

3. La nuova stalla dell'azienda Ruzzon.

4. Il grigliato della nuova stalla è completamente ricoperto da tappetino in gomma.



3

Le attrezzature usate nell'azienda agricola Po

Operazione	Attrezzatura / macchina / impianto	Ditta costruttrice / fornitrice
Distribuzione alimenti	Carro unifeed trainato	Storti
	Semovente	Sgm
Gestione anagrafe	Software di gestione aziendale	Augia
Carro botte	Spandimento liquami	Ravizza
Carro botte	Spandimento liquami	Bossini
Gestione deiezioni	Vasca liquami	Paver
Gestione deiezioni	Vasca liquami	Wolf
Impianto biogas	-	Yes biogas

deciso di dedicarsi alla gestione dell'azienda familiare, integrandosi benissimo in quella che lui chiama scherzosamente "la prima economia circolare inventata dall'uomo". E, pensandoci bene, posso dire che uno scherzo non è: la natura è il primo esempio di economia circolare che oggi le grandi aziende cercano di mettere in pratica, mettendo a frutto la capacità di rigenerare i materiali già utilizzati nei

processi produttivi. L'agricoltore, che è sempre stato un grande osservatore della natura, non ha fatto altro che metterla in pratica cercando di restituire alla terra quanto generosamente essa gli ha dato».

L'azienda

Oggi l'azienda Ruzzon lavora 300 ettari, tutti forniti di impianto di irrigazione, la maggior parte coltivati a cereali destinati all'alimentazione di circa 2.200 bovini (numero di capi prodotti annualmente).

Secondo Piergiorgio bisogna puntare alla valorizzazione delle produzioni aziendali cercando il giusto equilibrio tra costi alimentari e indici di accrescimento.

Il 75% della razione dei tori allevati infatti è costituito da materie prime provenienti dalle produzioni aziendali, in questo modo si tiene sotto controllo il costo alimentare, il secondo in ordine di importanza dopo il costo di acquisto del vitello dalla Francia.

Per questo viene data grande importanza alla qualità delle produzioni cerealicole che devono essere curate nei minimi particolari, dalla semina alla raccolta e all'insilamento, per garantire un adeguato

apporto energetico e proteico ai bovini allevati.

«Non sono casuali gli investimenti che abbiamo sostenuto in questi ultimi anni – spiega Roberto –: dotare di drenaggio circa l'80% delle superfici, l'acquisto di due rotoloni e la messa in opera di un impianto pivot per la parte rimanente ci consentono di intervenire tempestivamente nei momenti di maggior bisogno delle piante su tutta la superficie coltivata. E i risultati, sia in termini resa che in qualità, ci danno ragione».

A completare l'azienda c'è poi l'impianto di biogas. «Un impianto - come racconta Roberto - a misura di stalla, ovvero alimentato essenzialmente dai reflui prodotti dagli animali. In questo modo ottimizziamo il ciclo produttivo trasformando quello che prima veniva considerato rifiuto in risorsa. I vantaggi che ne derivano sono molti, come ad esempio la riduzione dei cattivi odori e un più elevato livello di sanità nelle stalle, dove il liquame non viene più lasciato a maturare ma viene ciclicamente raccolto dalle vasche e immesso nel digestore».

Inoltre, in questo modo, continua Rober-



4

STALLE IN PRIMO PIANO

Carne a marchio Qualità verificata

«La strada intrapresa da Unicarve per la valorizzazione e il riconoscimento delle nostre produzioni – spiega Giuliano – è sicuramente una strada lunga e difficile, ma oggi non ci sono alternative. Speriamo che la Regione Veneto sostenga con caparbietà le produzioni regionali identificate dal marchio Qualità verificata (QV) a cui abbiamo sin da subito aderito per quanto riguarda il disciplinare di produzione del “Vitellone ai cereali”. È di fondamentale importanza distinguere la nostra carne da quelle importate dall'estero. Per questo è necessario essere uniti e dar seguito a tutte le azioni di marketing utili a valorizzare il prodotto italiano». A.S.

to, «otteniamo una migliore gestione delle concimazioni poiché riusciamo a ridurre al minimo le integrazioni con concimi chimici. Visti i risultati, stiamo valutando la possibilità di fertirrigare con il digestato chiarificato utilizzando sistemi di distribu-

zione ombelicali o magari direttamente sui terreni con i pivot».

Il benessere animale

«Se da una parte prestiamo la massima attenzione alle produzioni della campagna, non siamo da meno con i nostri animali – spiega Roberto -. I bovini vengono controllati giornalmente da noi e settimanalmente dal veterinario aziendale e, a partire dal giorno del loro arrivo fino alla macellazione, seguono una dieta equilibrata costituita da insilato, pastone integrale di mais, insilato di frumento di produzione aziendale e una integrazione di proteine e vitamine acquistata da fornitori qualificati».

Nel 50% delle stalle a grigliato è stato applicato il tappetino di gomma per aumentare il benessere e il classico sistema di aereazione a ventole orizzontali è stato sostituito con le pale verticali, più efficaci. «Nella nuova stalla terminata poco più di un anno fa abbiamo trasferito tutto il nostro know how e tutte le innovazioni utili a garantire agli animali le migliori condizioni di vita. È una stalla a grigliato, completamente ricoperta da tappetino in gomma, e tutta aperta, che a fronte di un costo iniziale più alto permette oggi un maggiore standard di benessere degli animali alle-

vati, oltre a una più facile gestione dei reflui destinati all'attiguo impianto di biogas».

L'allevamento oggi e domani

«Oggi, in stalla – ci dice Francesco –, ci sono circa 1.500 bovini Charolaise e croisè, tutti provenienti dalla Francia. Non siamo al 100% delle nostre capacità, ma con i tempi che corrono meglio essere cauti: il mercato in questo periodo è influenzato da molti fattori esterni con i quali dobbiamo fare i conti tutti i giorni. Ciò che viene comunicato oggi dai media è sempre più deleterio per noi allevatori: le denunce di maltrattamenti degli animali negli allevamenti – che nella realtà corrispondono a casi sporadici – e i nuovi stili alimentari che sempre più coinvolgono i consumatori di oggi si riflettono in modo molto negativo sul mercato. Non è facile spiegare ai consumatori che noi siamo i primi tutori dell'ambiente, quelli più interessati a mantenere gli animali in condizioni di benessere, non solo perché la legge lo prevede, ma perché solo in questo modo possiamo ottenere la nostra marginalità. Un bovino maltrattato cresce lentamente e si ammala più facilmente. Alimentare un bovino per un periodo più lungo e dedicare tempo e denaro per curarlo, non è di certo conveniente per noi!».

ALLEVAMENTI SOSTENIBILI

Secondo Piergiorgio Ruzzon, gli allevamenti italiani sono una eccellenza nel panorama mondiale perché presentano alcune caratteristiche uniche in termini di benessere e sanità animale che li contraddistinguono da tutte le altre realtà allevatorie. Proprio per questo, dice l'allevatore, «non meritano di essere demonizzati dalle notizie mal comunicate che da alcuni mesi a questa parte stanno dilagando. Gli allevamenti italiani, e ancor di più se operanti secondo i disciplinari di produzione come il “Qualità verificata - vitellone e scottona ai cereali”, sono sostenibili in quanto:

- i bovini sono alimentati a km zero con prodotti aziendali;
- tutelano il territorio mediante preservazione della fertilità del suolo e la regimazione delle acque superficiali;
- tutelano il territorio mediante l'osservanza delle norme europee in tema di “condizionalità”, sistemazione fondiaria, contributo più alto ai consorzi di bonifica;
- riutilizzano i sottoprodotti riducendo il consumo di

energia fossile mediante energie rinnovabili.

Inoltre, parlando di eticità, il consumo di carne può essere ritenuto “etico” perché:

- garantisce posti di lavoro;
- garantisce agli animali standard di benessere elevati;
- limita l'impiego di antibiotici;
- preserva il patrimonio delle razze bovine europee che diversamente non avrebbero spazio di esistere favorendo nel contempo il mantenimento dei territori marginali;
- contribuisce a valorizzare le produzioni agricole, dunque il lavoro degli agricoltori.

In definitiva – conclude Piergiorgio –, è importante tenere conto del lavoro di migliaia di agricoltori che in questi 50 anni ha offerto a tutti noi condizioni di vita migliori con la scomparsa di malattie causate dalla malnutrizione, un allungamento delle aspettative di vita e la possibilità di avere prodotti di qualità a prezzi accessibili». A.S.

